

I finanziamenti dell'Ue e gli errori della Regione

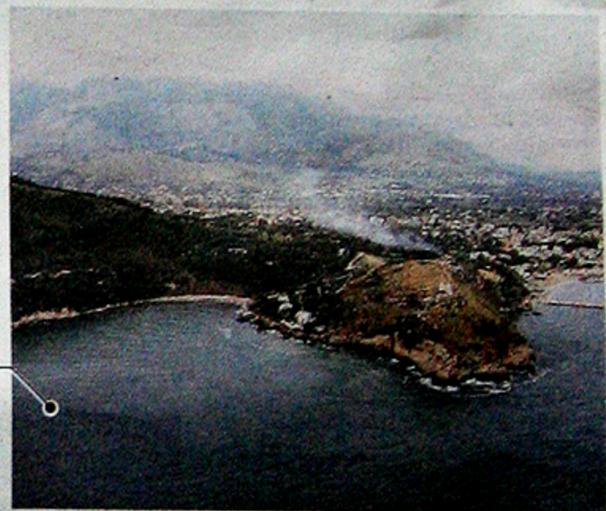
I dettagli A giugno la legge speciale per salvare il settore della pesca che, però, include il via libera agli impianti

RISVOLTI

GRAZIELLA DI MAMBRO

Difficile credere che l'Unione Europea finanzia al tempo stesso la tutela dell'ambiente e gli incentivi per l'acquacoltura, ossia la nascita di impianti di allevamento di specie ittiche che possono contribuire all'inquinamento del mare. Eppure, a ben guardare, è ciò che succede in questa vicenda che prelude l'autorizzazione di due nuovi spazi di itticoltura (allevamento di pesce, mitili in particolare) nello specchio d'acqua antistante Scauri e Terracina, su conforme richiesta di due imprese, la cooperativa «La Marea» di Bacoli e la coop «Mitilflegrea» sempre di Bacoli. Entrambe fondano la loro domanda di concessione su una legge del giugno scorso della Regione Lazio e, ancor più, su una delibera della Giunta Regionale del 9 marzo 2017 con cui è stata pubblicata la cartografia della costa pontina, che, però, non contiene (come indicava la legge) i siti giudicati idonei ad ospitare impianti di allevamento. Ciò significa che per ora la Regione Lazio ha pubblicato una mappa in cui qualunque punto scelto dai privati può andare bene e non ci sono vincoli, che eventualmente potranno essere sollevati in sede di conferenza di servizi. Dunque è una lacuna regolamentare il tallone d'Achille che da mesi tiene banco nel dibattito sugli impianti per la produzione di cozze e vongole nella costa meridionale della provincia di Lati-

Il promontorio di Monte d'Oro a Scauri, sito prescelto



na. Sul piano psicologico tutte le critiche e le richieste di ulteriori valutazioni che si leggono in questi giorni potrebbero produrre l'unico documento sensato di questa storia, ossia una mappa con la reale indicazione dei siti idonei alle colture ittiche in zona. Ma sul piano pratico l'unico strumento per bloccare eventuali concessioni resta il ricorso al Tar delle amministrazioni interessate, per esempio i Comuni. C'è poi la valutazione di ordine economico che per i titolari degli impianti può viaggiare nell'ordine di centinaia di migliaia di euro e, in più, può confidare sui contributi previsti dall'Unione Europea nell'ambito del

«Piano strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020», approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione e inserito nel Programma Operativo Nazionale di attuazione del «Fondo Europeo degli Affari Marittimi e della Pesca».

Con altri fondi comunitari l'Unione finanzia azioni specifiche di salvaguardia della costa e dell'ambiente marittimo, anche nello stesso comprensorio, quello della costa pontina e laziale. Le due strategie comunitarie possono convivere? Debbono farlo per forza, per ora. Il piano sull'acquacoltura è stato chiesto dalle organizzazioni della pesca per far fronte a due esigenze: una inerente la crisi del settore e lo smantellamento di moltissime microimprese; l'altra riguarda la necessità di far fronte alla domanda di pesce che non può essere soddisfatta senza impianti di allevamento. Per questa ragione le proteste dei cosiddetti ambientalisti (un raggruppamento molto ampio) deve fare i conti con un altrettanto forte gruppo di rappresentanti di imprese del settore che negli ultimi anni, a livello europeo, hanno chiesto e ottenuto che gli allevamenti ittici rientrasero tra i segmenti di produzione da finanziare con denaro pubblico. ●

Programma strategico per l'acquacoltura fino al 2020. Così impossibile opporsi

NUMERI

Il nuovo business che assedia le coste

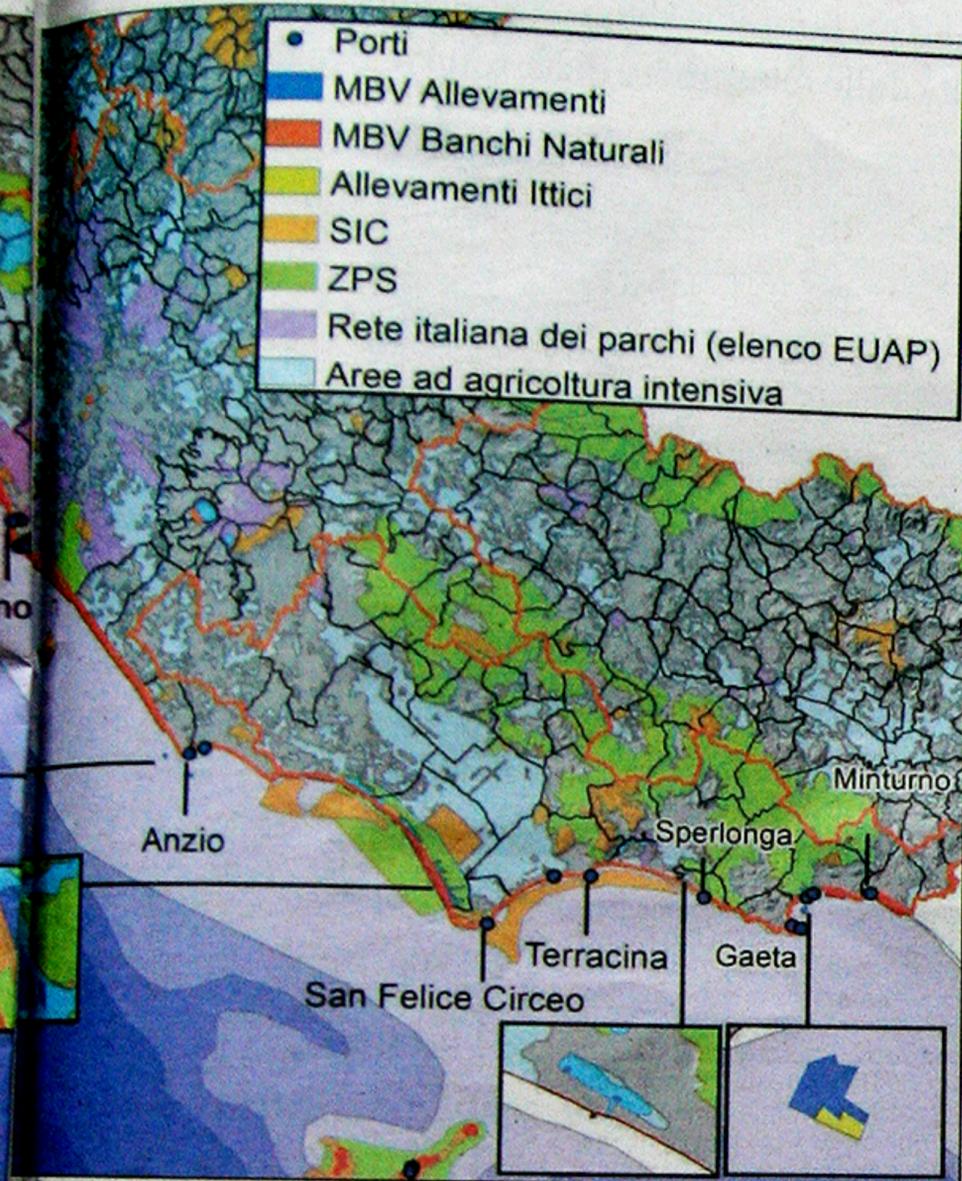
Sono trenta le specie ittiche già allevate in Italia, ma la quota più importante è rappresentata dalle trote, spigole, orate, cozze e vongole veraci. Il valore commerciale di questo segmento economico è calcolato da Federpesca in 400 milioni di euro all'anno perché in ballo ci sono ingredienti fondamentali della cucina marinara mediterranea. In Italia esistono ad oggi 800 impianti

che producono 140 mila tonnellate l'anno di prodotti freschi, con oltre 7 mila addetti che contribuiscono al 40% della produzione ittica nazionale e al 30% della domanda di prodotti ittici freschi. Un settore che comprende l'allevamento di 30 specie di pesci, molluschi e crostacei ma di fatto il 97% della produzione nazionale si basa su cinque specie principali. Anche il Golfo di Gaeta ospita già allevamenti di cozze, spigole e orate. L'Italia in Europa detiene il 13% del volume della produzione e il 10,7% del valore. E' il principale paese produttore dell'Unione Europea (a 27 Paesi) di vongole veraci, il 94,2% in volume e il 91,6% in valore.

Inoltre copre i due terzi della produzione acquicola comunitaria per quanto riguarda i mitili, il 45% della produzione di storioni e il 20% di trota iridea. Secondo l'ultimo rapporto di Federcoopesca «l'acquacoltura italiana offre produzioni di eccellenza, con garanzie di sicurezza lungo tutta la filiera, con ottimi margini di crescita visto che a oggi le importazioni dai Paesi terzi soddisfano il 70% della domanda europea». Una delle motivazioni alla base della domanda di realizzazione di nuovi impianti è infatti proprio quella di compensare le importazioni.



- Porti
- MBV Allevamenti
- MBV Banchi Naturali
- Allevamenti Ittici
- SIC
- ZPS
- Rete italiana dei parchi (elenco EUAP)
- Aree ad agricoltura intensiva



CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Formia - Gaeta - Minturno
AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA DEI TERMINI DI GARA - CIG: 6971897F65
In riferimento alla gara per l'affidamento della gestione del servizio di "Rifezione destinato alle scuole dell'infanzia e primarie di Minturno e Scauri ed al centro diurno per diversamente abili Arca di Noè", si comunica che sono stati in parte rettificati il bando ed il disciplinare di gara. Inoltre si rende noto che il termine di ricezione delle offerte è prorogato alle ore 12.00 del 03/05/17 e la data di apertura è fissata alle ore 10.00 del 10/05/17. Si rinvia ai siti www.comune.formia.it e www.comune.minturno.it dove sono pubblicati gli atti di gara così come modificati.
Il Dirigente della C.U.C. Avv. Domenico Di Russo